

Il modello analitico post-reichiano: dalla lettura dei blocchi corporei all'analisi del carattere della relazione

Genovino Ferri (*) e Luisa Barbato (**)

(*) Psichiatra, Presidente SIAR (Società Italiana di Analisi Reichiana),
SPDC Ospedale di Atri

(**) Psicoterapeuta, Analista e Docente SIAR

Abstract

Gli autori illustrano in maniera sintetica il modello teorico della terapia analitica che viene definita post-reichiana. Si tratta di un percorso concettuale che, partendo dalle scoperte fondamentali di Reich: l'analisi del carattere, la bioenergia e la lettura dei blocchi corporei, si è ampliato fino a correlare le fasi evolutive dell'individuo con i livelli corporei e a estendere il concetto di carattere a quello di insieme di tratti caratteriali come sistema aperto e in continua definizione.

Si giunge così a una rivisitazione del concetto di bioenergia individuato da Reich secondo i principi della moderna teoria dei sistemi complessi. La bioenergia è l'energia vitale che sottende ai processi biofisici e emozionali dell'organismo e l'approccio sistemico la precisa ulteriormente come organizzata in strutture pluristratificate nelle quali la funzionalità del tutto dipende dalla funzionalità delle parti che lo compongono e nelle quali ciascuno strato contiene tutti i precedenti.

Questo permette anche di ridefinire il concetto di setting analitico che il modello articola in tre differenti setting: l'analisi del carattere, la vegetoterapia-carattero-analitica e l'analisi del carattere della relazione nella quale la relazione tra paziente e analista viene vista come una forma vivente che va oltre la diade che la vive. La relazione assume quindi in questo modello una rilevanza centrale, non solo come espressione di interazione tra sistemi psichici, bensì come raccordo di livelli energetici, fasi evolutive biografiche e stratificazioni.

Parole chiave: analisi del carattere, vegetoterapia-carattero-analitica, fasi evolutive, livelli corporei, setting analitico, relazione, sistemi complessi, neghentropia.

1. Dalla concezione sesso-economica alla scoperta del carattere: l'evoluzione del pensiero di W. Reich

Il nodo fondamentale che caratterizzò i primi anni della psicoanalisi fu il riconoscimento della sessualità e delle pulsioni istintuali nella genesi dei disturbi psichici. Se vogliamo, una scoperta sconvolgente, considerato il panorama nel quale ci si muoveva. D'altra parte, Marco Levi Bianchini notava con la sua consueta chiarezza come, in rapporto alla psichiatria, scienza descrittiva e classificativa, solo la psicoanalisi, in quanto psicologia della profondità, potesse ricercare la causa reale dei fenomeni psicopatologici.

Di certo, questa scoperta così potenzialmente eversiva, agli occhi di Reich, fu omologata dalla cultura borghese, classe alla quale il metodo terapeutico si era fatalmente rivolto, per esserne assorbita e neutralizzata attraverso l'introduzione del concetto della sublimazione e della formazione reattiva.

Vale a dire che la trasformazione della pulsione e la apposizione ad essa di una maschera accettabile rendeva la psicoanalisi non più un'anomalia, una zona di instabilità del sistema sociale tale da innescare un processo di discontinuità catastrofica, ma addirittura un elegante puntello all'omeostasi della "civiltà": attraverso il sacrificio della pulsione veniva in un certo senso giustificata l'essenza strutturale della cultura dominante.

L'elaborazione da parte del primo Reich di alcuni elementi della psicoanalisi nasceva certamente da un immediato impatto interpretativo socio-politico, considerato anche il suo impegno sociale nella sinistra militante: per Reich le premesse che si leggevano negli studi sull'isteria, il potenziale rivoluzionario della sessualità, veniva ingabbiato e deviato.

Successivamente, nell'orizzonte di Reich cominciava a prendere corpo l'importanza del punto di vista economico nella teoria della terapia analitica ed iniziava a diventare chiaro che il fondamentale cambiamento apportato da Freud nella concezione teorica e nella tecnica, consistente nel far divenire conscio l'inconscio eliminando le resistenze erette al rimosso, non era sufficiente a realizzare la guarigione, anche se rendere conscio il rimosso ne rimaneva la premessa indispensabile.

D'altronde, neanche dal punto di vista "topico" si arrivava ad una soluzione del problema, la trasformazione di una rappresentazione dell'inconscio nel conscio, tramite l'interpretazione del significato, non era infatti sufficiente per una guarigione. La soluzione da un punto di vista dinamico ha più probabilità di successo, ma ugualmente inadeguata: l'abreazione di un affetto, collegata ad un ricordo, provoca un miglioramento delle condizioni generali della persona, ma solo in modo provvisorio. Così rimane solo il punto di vista economico, ma Reich fu colpito da un'altra componente ancora.

Fra le varie resistenze che si incontrano nei trattamenti analitici, egli aveva notato che un gruppo di esse non si distingueva per il contenuto, ma per il modo specifico di agire e di reagire dell'analizzato: si trattava delle resistenze caratteriali. Osservò che tutti i sintomi si formano su una base caratteriale e che il carattere traspare dal comportamento generale del paziente che si è strutturato nel corso dei primi anni di vita.

Le analisi, dunque, dovevano necessariamente passare per un'analisi del carattere. Il carattere è l'insieme strutturato delle difese dell'io che esprime il modo di essere specifico di una persona in relazione al suo passato, impiega anni a formarsi e non è altrettanto facile a distinguersi dai sintomi. Il complesso dei tratti caratteriali si rivela come un meccanismo di protezione compatto contro gli sforzi terapeutici dell'analista, è un'armatura che protegge il soggetto dagli stimoli che provengono dal mondo esterno e dal suo inconscio. Per questo motivo Reich giunse alla conclusione che esso esercita una funzione economica, ossia permette di legare la libido dell'individuo in maniera funzionale alle sue difese.

Le conseguenze di questi dati sono di fatto molto importanti per la tecnica dell'analisi della resistenza caratteriale. L'analista cerca di risvegliare l'interesse del paziente verso i tratti del suo carattere per essere in grado di esplorarne l'origine ed analizzarne il significato, mostra al paziente, per quanto è possibile, i legami tra il carattere e i sintomi. In pratica, all'inizio questo modo di procedere non è differente dall'analisi di un sintomo. Ciò che aggiunge l'analisi del carattere è l'isolamento del tratto caratteriale tramite il confronto continuo del paziente con esso, finché egli non giunge a vederlo obiettivamente e a trasformarlo in un sintomo egodistonico. Distanziando e oggettivando il tratto caratteriale, questo comincia ad essere percepito come un corpo estraneo del quale il paziente desidera liberarsi. Nell'analisi del carattere, lo psicoanalista parte dalle resistenze che si possono cogliere dal comportamento generale del paziente, risale alle esperienze infantili dimenticate e, quando queste vengono messe in luce, diventa possibile comprendere la genesi dei fenomeni nevrotici caratteriali e farli scomparire proprio come se si trattasse di sintomi. Per meglio precisare, il carattere ha una funzione sesso-economica, ossia organizza la libido dell'organismo in blocchi strutturati secondo una topografia che ricalca le esperienze dei primi anni di vita del paziente.

2. Il carattere come segni incisi sul corpo

Reich allargò quindi la visione sul sistema-carattere, introducendo una visione globale dell'individuo che implica uno stile, un modo di essere. Il carattere connette gli stadi evolutivi con i momenti nei quali si creano delle fissazioni, degli ancoraggi a esperienze precise della storia di un individuo. Queste fissazioni lasciano dei segni incisi a livello corporeo e su tutti gli apparati del Sé. Il carattere diviene allora un'accezione molto vasta che include anche il corpo, secondo l'idea che esiste una specificità architeturale nell'essere umano che si estende in tutti i sotto-sistemi: le architetture psichiche, neurovegetative e muscolari.

Seguendo questa strada, la metodologia reichiana individua sette livelli corporei che sono i corrispondenti delle fasi evolutive. La corporeità viene letta come un insieme di codici che contengono la storia attraversata in ciascuna fase della vita di una persona.

In sintesi, le fasi evolutive individuate da Freud, seguendo lo sviluppo libidico dell'essere umano, sono state approfondite ed estese considerando anche la vita pre-natale. Si hanno così:

- la fase autogena che trova i suoi confini nella fecondazione e nell'annidamento;
- la fase trofombelicare che si colloca tra l'annidamento e la nascita;
- la fase oro-labiale che si colloca tra il parto e lo svezzamento;
- la fase muscolare che dallo svezzamento arriva fino alla prima erotizzazione genitale;
- la prima fase genito-oculare: dal periodo edipico sino alla pubertà;
- la seconda fase genito-oculare che inizia con la pubertà.

I segmenti orizzontali corporei sono:

- primo livello: gli occhi, le orecchie e il naso;
- secondo livello: la bocca;
- terzo livello: il collo;
- quarto livello: il torace;
- quinto livello: il diaframma;
- sesto livello: l'addome;
- settimo livello: il bacino.

Il tono funzionale ottimale di ciascun livello è quello in cui le situazioni neurovegetativa, neuroendocrina, muscolare e psichica sono in equilibrio. I principi della sesso-economia e del carattere aprirono così la via ad una concezione energetica e globale di tutti i fondamentali processi vitali, normali o patologici, e sul piano puramente clinico segnarono il momento nel quale il concetto di salute psichica si collegò coerentemente a quello di pulsazione energetica di tutto l'organismo. Fu così che la tecnica dell'analisi del carattere fu integrata con la vegetoterapia carattero-analitica.

Si tratta di una metodologia iniziata da Reich, ma approfondita e sistematizzata da Raknes, uno dei più importanti allievi di Reich, e da Navarro, il fondatore della Scuola Reichiana in Italia. La vegetoterapia carattero-analitica si informa al sistema nervoso vegetativo, da cui il nome, al sistema muscolare e alla pulsazione energetica, espressioni più dirette e analogiche della vita emotiva, affettiva ed istintiva. Essa tende all'eutono e al riequilibrio del sistema vago-simpatico annullando eventuali distonie: induce fenomeni neurovegetativi ed emozioni che costituiscono messaggi-espressioni propri del linguaggio del corpo assolutamente necessari per la lettura degli aspetti personologici. La verbalizzazione delle sensazioni, delle emozioni e delle associazioni libere prodotte, il coglierne le dinamiche essenziali sistemiche e relazionali ovvero gli engrammi basici della persona, oltre che di campo, rappresentano il momento successivo della metodologia.

In particolare, il linguaggio del corpo è forse il messaggio più significativo al quale si fa riferimento in analisi reichiana, ma è chiaro che esso si accompagna a tutti gli altri dati del "come" espressivo del paziente nel setting: dai sogni ai lapsus, dai simboli alle metafore, dalla vita fantasmatica, alle fantasie liberatorie ecc.

L'irrigidimento fisico rappresenta il processo di rimozione e il suo scioglimento, non solo libera energia vegetativa, ma riproduce nella memoria la situazione che si era verificata a livello pulsionale. Si attiva il ricordo depositato in quel livello corporeo secondo l'assunto che la nevrosi non è solo un disturbo della psiche, ma anche dell'equilibrio neuro-vegetativo e di tutti gli apparati del Sé. Dall'atteggiamento corporeo si entra direttamente nel campo affettivo-pulsionale, mentre le numerose tecniche terapeutiche che pure lavorano sul corpo, come quelle di rilassamento, suggestive, immaginative si servono dell'Io. Secondo la nostra visione un'esperienza psichica non è determinata solo dal suo contenuto, ma soprattutto dalla carica energetica sottostante.

Nella prassi, la funzione della vegetoterapia carattero-analitica è quella di indagare il corpo nei suoi significanti psichici tramite una serie di esercizi denominati "acting" che agiscono sui setti livelli fisici. Sono esercizi energetico-emozionali che, sollecitando progressivamente ciascun livello corporeo, permettono di sciogliere i blocchi energetici allentando la tensione muscolare. Gli acting sono progressivi e specifici, ripercorrono l'esperienza dello sviluppo psicoaffettivo e della maturazione emozionale del paziente.

3. Le variabili determinanti il carattere

La combinazione delle fasi evolutive con i livelli corporei ha introdotto la dimensione verticale del tempo nella stratificazione orizzontale degli anelli o segmenti corporei. Oggi, nel modello post-reichiano, si preferisce parlare di tratti caratteriali che, interagendo tra di loro, formano un sistema caratteriale aperto e in continua definizione. Seguendo l'interrelazione tempo-mente-corpo, il tratto caratteriale viene correlato alla fase evolutiva della storia individuale. In questo modo, il tempo interagisce nella forma, il contenente nel contenuto, dove la forma è il corpo sul quale il tempo incide i segni psico-affettivi. La correlazione tra fase evolutiva e livello corporeo può essere così sintetizzata:

- le prime due fasi intrauterine: l'autogena e la trofombelica si raccordano con il sesto livello reichiano, ossia l'addome, ed esprimono una prevalenza funzionale del cervello rettiliano, o R-Complex, e limbico, secondo la suddivisione dei tre cervelli individuata da Mac Lean;
- la fase oro-labiale si raccorda con il secondo livello, la bocca, secondo una prevalenza funzionale del cervello limbico;
- la fase muscolare si raccorda con il terzo e il quarto livello, il collo e il torace, con una prevalenza funzionale del cervello limbico;
- la prima e la seconda fase genito-oculare si collegano con il quinto, settimo e primo livello, ossia il diaframma, il bacino e gli occhi, con una prevalenza funzionale dei cervelli limbico e del neopallium.

Una terapia psico-corporea che non consideri la variabile tempo rischia di rimanere ingabbiata in una eccessiva sistematizzazione e in un procedimento meccanico. Il ripercorrere la storia della persona permette invece di passare dalla dimensione oggettiva (il corpo considerato in quanto tale), alla dimensione soggettiva (il corpo come depositario dei segni incisi del proprio sviluppo) e anche alla dimensione intersoggettiva ovvero analitica.

L'impostazione originaria di Reich, che in qualche modo era molto legata al modello pulsionale di Freud, è stata aperta e si può affermare che i tratti caratteriali non dipendono esclusivamente dall'urto tra pulsione e frustrazione, ma da una serie di variabili che entrano in gioco nei momenti cruciali della vita, dalla fecondazione alla pubertà:

- la carica vitale-spessore-densità del Sé. La collocazione temporale degli eventi connessi con questa variabile è il periodo compreso tra la fecondazione e lo svezzamento. Definisce il terreno bio-psichico della persona, lo stato energetico del suo nucleo vitale ed è quindi cruciale nell'evoluzione verso stati di salute o di malattia;
- le quantità e qualità energetiche della madre-utero (primo campo) e la densità energetica acquisita del Sé nei circuiti intrauterini. Si tratta, in altre parole, delle emozioni della madre in gravidanza, primo incontro con un altro da Sé;
- il "come" avviene la prima grande separazione: il parto. Questa esperienza costituirà il modello, l'impronta per tutte le future separazioni con valenza di nascita;
- le quantità e qualità energetiche della madre-seno (primo campo) e la densità energetica acquisita del Sé nel circuito oro-labiale, con le possibili situazioni di insoddisfazione, difettualità o eccesso di allattamento;
- il "come" avviene la seconda grande separazione: lo svezzamento. È il modello per le future separazioni con valenza orale e l'ultimo momento fondamentale nel processo di densificazione del Sé nel primo campo;
- le quantità e qualità energetiche della famiglia (secondo campo) in fase muscolare, dalla nascita dei primi denti alla prima erotizzazione genitale, e in prima fase genito-oculare, dalla prima erotizzazione genitale alla latenza;
- l'ordine di genitura;
- il sesso e il carattere della figura leader del secondo campo. Questa variabile incide sulla "specificità prevalenza di tratto" e sul modo di percepire l'autorità e rapportarsi ad essa nel corso della vita;
- il "come" è esperita la prima erotizzazione genitale e la quantità e qualità energetiche delle impressioni determinanti del secondo campo presenti e successive. Sono le variabili della tematica edipica che determina la qualità del Super-Io, ma che nel modello post-reichiano rappresenta solo l'ultima precipitazione super-egoica;
- il "come" è esperita l'esplosione energetica puberale e con essa la variata posizione di campo, ossia dalla prevalenza del "campo famiglia" alla sempre maggiore importanza del "campo sociale". La pubertà segna il passaggio dal mondo delle impressioni determinanti a quello delle impressioni *solamente importanti* per la formazione del carattere.

Tenendo conto di tutte le variabili indicate, delle fasi evolutive che esse toccano e dei livelli corporei, si costituisce un paradigma complesso che si stratifica nel tempo e nella continuità.

4. I setting del modello post-reichiano

Riassumendo i passaggi attraverso i quali si è articolata nel tempo l'analisi reichiana, si può affermare che in un primo tempo essa coinvolgeva l'analisi del carattere delle resistenze. In seguito, l'analisi del carattere si è allargata alla corporeità attraverso la vegetoterapia carattere-analitica che ha permesso di privilegiare nella metodologia il sentire al capire e di recuperare l'organizzazione fisiologica e cronologica dell'essere.

Le modalità di sviluppo e di crescita confermano che il primo periodo di ogni essere umano, il preverbale, è precipuamente emotivo con manifestazioni di piacere-espansione e di dolore-retrazione, e che successivo è il periodo verbale con la progressiva corticalizzazione. Quando l'energia può liberamente scorrere e pulsare nell'espansione e retrazione dell'organismo, l'uomo tocca la naturale potenza sessuale: cioè la capacità di amare, il piacere e la gioia di vivere, di cui la genitalità è la massima espressione biologica.

Tuttavia, in questo sviluppo mancava, per realizzare un'importante affermazione di Reich, che "una determinata situazione analitica abbia una sola possibilità di soluzione ottimale e che un unico modo di impiego della tecnica sia quello corretto". È stata allora introdotta, nell'attuale visione post-reichiana, l'analisi del carattere della relazione analitica, quello che chiamiamo "il contenente relazionale" ovvero una definizione altamente specifica della relazione analitico-terapeutica e del setting nel quale essa si muove. Questo permette la realizzazione di un progetto completo e mirato, oltre che funzionale e specifico, sul disturbo e sulla fissazione in atto.

Per comprendere l'articolazione concettuale di *un'analisi del carattere che si estende dall'analizzato alla relazione analitica* occorre fare riferimento a un'ulteriore passo teorico che vede la relazione analitica strutturarsi su più "setting". Questo termine viene inteso in un'accezione più ampia di quella usuale ossia come uno strato evolutivo che è un sistema a sé, con sue qualità e quantità, ed anche una modalità di espressione della relazione interpersonale. In analisi reichiana vengono individuati tre differenti setting.

Il primo setting è l'analisi del carattere che viene rivisitato come insieme di segni incisi. Come già detto, il modello considera i tratti caratteriali che vengono individuati in relazione alle fissazioni del percorso evolutivo del paziente. Ogni tratto viene analizzato come un sintomo così da identificarne il significato, la causa e l'economia energetica.

Il secondo setting è la vegetoterapia-carattero-analitica che permette di arrivare all'analisi del carattere tramite il linguaggio del corpo, letto secondo un codice particolare. Costituisce il sistema privilegiato per accedere ai sottosistemi del Sé: muscolare striato, neuroendocrino, neurovegetativo e psichico.

Il terzo setting è l'analisi del carattere della relazione, necessario in quanto nei primi due non vengono valutati il transfert e il contro-transfert. L'analisi del carattere viene allargata sul sistema analista-analizzato e viene monitorata la diade nella sua specifica relazione di tratto e nel suo specifico stadio. Secondo questa visione, un'analista non può essere uno specchio neutro, ha sempre in ogni caso una posizione e un come. La corretta posizione è la collocazione empatica-dinamica, ossia in riferimento alla dinamica psichica espressa dal paziente e dal setting, e funzionale, ossia in riferimento al funzionamento energetico-sistemico del paziente e del setting. Questo vuol dire che l'analista si posiziona in maniera empatica e dinamica sul tratto della propria personalità su cui può incontrare l'analizzato e muoverlo dalla sua fissazione. Più in dettaglio, questo setting considera la relazione tra paziente e analista come una forma vivente che va oltre la diade che la vive per assumere una sua organizzazione e stratificazione. Si tratta di una traduzione della teoria della complessità nella quale il setting diviene un sistema complesso e, in quanto tale, autopoietico, con diversi stadi e livelli di organizzazione e con l'incontro fra i frattali dell'analista e i frattali dell'analizzato.

Una figura frattale è una figura caratterizzata da schemi che si ritrovano continuamente su ordini di grandezza diversi, schemi - forma del tutto- che si replicano sempre simili a se stessi, in ogni ordine di grandezza. Il concetto di figura frattale viene accostato a un concetto fondante in analisi del carattere: quello di tratto in quanto anche il tratto caratteriale è uno schema, una figura che viene acquisita in uno stadio della nostra evoluzione e quindi, per analogia, una figura frattale.

Inoltre, se il setting è una forma vivente, possiede la capacità di un gradiente neghentropico. Neghentropia è una variazione negativa di entropia a partire da un valore originario; la nascita dell'individuo, l'origine della vita, l'inizio dell'evoluzione biologica: la variazione di entropia è nel senso di un'acquisizione di maggior ordine che si manifesta tanto più, quanto più si sale in evoluzione. Anche lo sviluppo neghentropico e la formazione del carattere sono concetti accostabili poiché entrambi configurano l'evoluzione, la stratificazione delle varie organizzazioni, fasi e relativi passaggi di fase, fino a costruire nella storia di una persona il carattere, fino alla consapevolezza di sé. Ed è forte l'associazione con l'affermazione di Prigogine che lontano dall'equilibrio la materia comincia a vedere.

Il setting, dunque, è una forma vivente che nasce da un primo contatto tra analista e analizzato ed ha la possibilità di sviluppare progressivamente una variazione negativa di entropia dal valore originario, fino a stratificazioni e forme specifiche, in un processo storico appartenente alla relazione stessa. Sarà l'incontro tra il tratto caratterologico dell'analista e quello dell'analizzato, tra queste due figure frattali, a permettere la possibilità di un nuovo sistema complesso, la sua autorganizzazione, la sua autopoiesi, i suoi sviluppi, i suoi stadi, con conseguenze significative sull'economia e neghentropia del sé dell'analizzato, del sé dell'analista e del sistema complesso analista-analizzato. Per chiarire meglio, l'essere insieme è una comprensione-compatibilità frattalica che si realizza verosimilmente se l'analista ha una figura frattalica a ordine di grandezza maggiore di quella presentata dall'analizzato. La capacità di creare un contatto da parte dell'analista configura un concetto che ha forti analogie con quello di flessibilità, vale a dire la capacità dell'analista di scorrere sulle proprie posizioni, sulle posizioni dei livelli organizzativi della propria storia, e di posarsi sulla figura frattalica, capace di entrare in risonanza con la figura frattalica dell'analizzato.

La coevoluzione può quindi essere validata su tre forme: non è sufficiente che ci sia un'evoluzione neghentropica solo dell'analizzato come non è sufficiente che ci sia anche quella dell'analista, ma è fondamentale che ci sia l'evoluzione della relazione analista-analizzato.

Il setting post reichiano non è, quindi, solo una situazione spazio-temporale in cui si svolge il processo psicoterapeutico, ma ha una sua punteggiatura e una sua narrazione, una sua cadenza di ritmi e in questo senso potremmo considerarlo come una forma vivente che risponde a una evoluzione, a una storia, a un tempo, in qualche modo a un suo carattere. Pur nella consapevolezza che un'analisi è per sua essenza indecidibile ed è qualcos'altro più che un insieme di tecniche e tecnicismi pur necessari e validi, si può affermare che l'analisi del carattere della relazione, terzo sviluppo e marker della posizione analitica reichiana oggi, è un setting nel setting nel setting, ovvero uno spazio operativo nel quale si collocano e agiscono i primi due, l'analisi del carattere e la vegetoterapia carattero-analitica e che si colloca a sua volta in maniera diretta e chiara nello spazio operativo della complessità.

Bibliografia

F. Capra: La rete della vita. Rizzoli 1997

R. Dadoun: Cento fiori per Wilhelm Reich. Marsilio 1976

L. De Marchi: W. Reich, Biografia di un'idea. Sugarco 1970

G. Ferri, G. Cimini: Psicopatologia e carattere. Anicia 1992

G. Ferri and G. Cimini: Analytical setting: time, relation and complexity. Annals of New York Academy of Sciences, Vol. 857, June 1999

S. Freud: Consigli al medico nel trattamento psicoanalitico" (1912)

F. Navarro: Metodologia della vegetoterapia. Busen ed. 1992

K. Pomian: "Sul determinismo". Il Saggiatore, 1990

I. Prigogine, I. Stengers: La nuova alleanza. Einaudi 1981

I. Prigogine: La fine delle certezze. Bollati-Boringhieri 1997

O. Raknes: Relazione tenuta al 13° congresso di Psicologia. Stoccolma, 1913. In: Energia Carattere e Società, 12, 1985

W. Reich: La funzione dell'orgasmo. Sugarco, 1969

W. Reich: Analisi del carattere, Sugarco, 1973

A. A. Semi: Trattato di psicoanalisi. R. Cortina editore 1990, pag 33 e sgg.

E. Tiezzi: Fermare il tempo. R. Cortina editore. 1996